CONGREGAZIONE DEI MISSIONARI DELLA SACRA FAMIGLIA

COMMISSIONE PER LA FORMAZIONE E LE VOCAZIONI

L'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE NEL PROCESSO FORMATIVO

INTRODUZIONE

Stimati fratelli del Governo Generale e formatori delle diverse tappe formative, il mio saluto di salute e pace. L'accompagnamento spirituale nella formazione è un tema molto attuale, sia nella vita religiosa che nei seminari diocesani. Credo che ciò si debba, in parte, all'influenza di Papa Francesco e anche alla crescente consapevolezza che la formazione debba essere intesa nella sua integralità, ovvero considerando la persona umana nella sua totalità alla luce delle dimensioni umana, spirituale, pastorale e intellettuale, in un'armoniosa integrazione tra di esse.

Nel mio sguardo di formatore della tappa dello scolasticato, percepisco la necessità di rafforzare la dimensione spirituale, specialmente per quanto riguarda l'accompagnamento spirituale, con l'obiettivo di aiutare i nostri formandi a coltivare un'esperienza più profonda e intima con il Signore, per mezzo di colui che li accompagna in questo cammino di crescita e discernimento.

---

1. ITINERARIO STORICO

L'accompagnamento spirituale è stato e continua a essere un cammino di esercizio spirituale e di avvicinamento a Deus, sia attraverso la guida di un maestro, sia nel contesto degli eremi. Questa pratica è presente fin dagli albori della Chiesa e rimane viva fino ai giorni nostri. Si tratta di una prassi cristiana che ha attraversato i secoli, producendo frutti di santità e collaborando significativamente all'azione evangelizzatrice.

Lungo tutto il percorso storico della vita ecclesiale, un aspetto attira particolarmente la mia attenzione: la relazione maestro-discepolo. Si tratta di un metodo pedagogico che stabilisce un'interazione volta sia all'apprendimento sia alla maturazione del discepolo accompagnato dal maestro. Lo sguardo del maestro sul discepolo mira alla sua crescita e al suo sviluppo in un itinerario che contempla diverse dimensioni:

- Quella **educativa e formativa**, proprie della relazione maestro-discepolo nel processo di maturazione;
- Quella **sapienziale**, espressa nella consulenza/consiglio;
- Quella **mistagogica**, che cerca di introdurre il discepolo nel cammino della perfezione cristiana;
- Quella **politica**, intesa come l'aiuto per un impegno sociale e comunitario più consapevole;
- La dimensione del **discernimento**, che attraversa tutte le altre e costituisce il cuore di ogni accompagnamento spirituale.

In questa relazione maestro-discepolo, è indispensabile evidenziare la figura di Gesù Cristo, che ha proposto un cammino segnato dalla radicalità del Vangelo e dalla singolarità del suo modo di chiamare e formare i discepoli. Il suo metodo si caratterizza per una vicinanza allo stesso tempo affettuosa e interpellante, annunciando il Regno di Dio e convocando a un continuo processo di conversione. Per questo, possiamo affermare che Gesù Cristo è Maestro, prima di tutto, perché è modello di vita da seguire. Inoltre, insegna il cammino della perfezione e della santità. Gesù Cristo è un maestro carismatico e sapienziale.

La direzione, l'accompagnamento o il consiglio spirituale si sono sviluppati lungo i secoli, inizialmente soprattutto nei monasteri, sia d'Oriente che d'Occidente, e successivamente nelle diverse scuole di spiritualità sorte a partire dal Medioevo. La sua applicazione nella vita cristiana è diventata più frequente tra i secoli XVI e XVII, come si può constatare negli scritti di Santa Teresa di Gesù, San Giovanni della Croce, Sant'Ignazio di Loyola, San Giovanni d'Avila, San Francesco di Sales, Sant'Alfonso Maria de' Liguori e Pierre de Bérulle, tra gli altri.

Anche se prevalentemente la direzione spirituale è stata offerta da monaci e sacerdoti, sono sempre esistiti fedeli (religiosi e laici) – come ad esempio Santa Caterina – che hanno prestato questo servizio. La legislazione ecclesiastica ha raccolto questa ricca tradizione e l'ha applicata in modo particolare alla formazione iniziale per la vita sacerdotale e consacrata. Esistono anche fedeli laici ben formati, uomini e donne debbitamente preparati, che esercitano questo ministero di consiglio e accompagnamento nel cammino della santità (SCDE, 2011).

---

2. L'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE NEL PROCESSO FORMATIVO ALLA LUCE DEL MAGISTERO DELLA CHIESA

Nel cammino del accompagnamento spirituale troviamo alcuni documenti della Chiesa che trattano questo argomento nel campo della Formazione Presbiterale e della Vita Religiosa Consacrata.

2.1 DECRETO (PRESBYTERORUM ORDINIS - 1965) SUL MINISTERO E LA VITA DEI SACERDOTI

Tra tutti i sussidi spirituali, spiccano quegli atti con i quali i fedeli si nutrono della parola di Dios, alla duplice mensa della Sacra Scrittura e dell'Eucaristia (55). I ministri della grazia sacramentale si uniscono a Cristo Salvatore e pastore attraverso la fruttuosa ricezione dei sacramenti, specialmente mediante la frequente ricezione del sacramento della penitenza. Per svolgere con fedeltà il proprio ministero, abbiano a cuore il colloquio quotidiano con Cristo Signore, nella visita e nel culto personale alla Sacra Eucaristia; si dedichino volentieri al ritiro spirituale e abbiano in grande stima la direzione spirituale.

In questo documento conciliare possiamo notare che l'accento è posto sulla vita sacramentale (eucaristia e penitenza) e si parla di un colloquio quotidiano con il Signore, che passa attraverso la Sacra Scrittura, l'esperienza del ritiro spirituale e, infine, la direzione spirituale. In altre parole, essa non riceve il risalto che dovrebbe avere, essendo solo citata come uno spazio di grande stima. La cosa interessante è che il Concilio offre questa indicazione e la colloca come un cammino spirituale per il processo formativo.

2.2 DECRETO (PERFECTAE CARITATIS – 1965) SUL RINNOVAMENTO ACCOMODATO DELLA VITA RELIGIOSA

Il rinnovamento adeguato degli Istituti dipende soprattutto dalla formazione dei membri. Per questo motivo, i religiosi non chierici e le religiose non siano destinati alle opere di apostolato subito dopo il noviziato, ma si prolunghi convenientemente, in case adatte, la loro formazione religiosa e apostolica, dottrinale e tecnica, senza escludere il conseguimento di titoli adeguati. Durante tutta la vita, i religiosi cerchino di completare accuratamente questa cultura spirituale, dottrinale e tecnica; e i Superiori offrano loro, per quanto possono, l'opportunità, l'aiuto e il tempo per farlo. È anche dovere dei Superiori curare che i Direttori, i maestri di spirito e i Professori siano scelti molto bene e preparati accuratamente.

Abbiamo qui un altro documento conciliare che tratta del rinnovamento della vita religiosa, orientando gli istituti a riscoprire le proprie radici evangeliche e, soprattutto, offrendo un orientamento per formare al meglio i propri membri. Il risalto è posto sulla responsabilità attribuita ai Superiori di curare e vigilare sulla scelta dei direttori spirituali e degli altri membri coinvolti nel processo formativo. L'accompagnamento spirituale riceve speciale attenzione nella figura del maestro di spirito, ossia di persone che possiedano una profonda esperienza di Dio e siano allineate al carisma di fondazione.

2.3 ESORTAZIONE APOSTOLICA POST-SINODALE (VITA CONSECRATA – 1996)

Sulla vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo. L'obiettivo centrale del cammino di formazione è la preparazione della persona alla totale consacrazione di se stessa a Dio al seguito di Cristo, al servizio della missione. Rispondere "sì" alla chiamata di Dio, assumendo personalmente il dinamismo della crescita vocazionale, è responsabilità inalienabile di ogni chiamato, che deve aprire lo spazio della propria vita all'azione dello Spirito Santo; significa percorrere con generosità il cammino di formazione, accogliendo con fede le mediazioni che il Signore e la Chiesa gli offrono (164).

La formazione dovrà, quindi, toccare in profondità la persona stessa, in modo tale che ogni suo atteggiamento o gesto, sia nei momenti importanti sia nelle circostanze ordinarie della vita, possa rivelare la sua appartenenza totale e felice a Dio (165). Poiché il fine della vita consacrata consiste nella configurazione con il Signore Gesù e con la sua totale oblazione (166), è a questo soprattutto che deve mirare la formazione. La formazione, essendo totale, comprenderà tutti i campi della vita cristiana e della vita consacrata. Così, deve essere prevista una preparazione umana, culturale, spirituale e pastorale, ponendo ogni cura affinché sia favorita l'integrazione armonica dei diversi aspetti.

Alla formazione iniziale, intesa come processo evolutivo che passa attraverso ogni grado della maturazione personale — da quello psicologico e spirituale a quello teologico e pastorale —, deve essere riservato un periodo di tempo sufficientemente ampio. Nel caso delle vocazioni al presbiterato, esso finisce per coincidere e armonizzarsi con un programma specifico di studi che fa parte di un percorso formativo ben più ampio. Un impegno deciso di vita spirituale. Possiamo dire che la vita spirituale, considerata come vita in Cristo, vita secondo lo Spirito, si presenta come un itinerario di crescente fedeltà, dove la persona consacrata è guidata dallo Spirito e da Lui configurata a Cristo, in piena comunione di amore e di servizio nella Chiesa.

Pertanto, la vita spirituale deve occupare il primo posto nel programma delle Famiglie di vita consacrata, in modo tale che ogni Istituto e ogni comunità si presentino come scuole di vera spiritualità evangelica. Da questa opzione prioritaria, sviluppata nell'impegno personale e comunitario, dipende la fecondità apostolica, la generosità nell'amore per i poveri e la stessa attrazione vocazionale sulle nuove generazioni. È precisamente la qualità spirituale della vita consacrata che può interpellare le persone del nostro tempo, anch'esse assetate di valori infiniti, trasformandosi così in una testimonianza affascinante.

L'esortazione *Vita Consecrata* è di fatto un punto di svolta per la riflessione sulla formazione iniziale, richiamando la responsabilità dei Superiori verso la formazione, la necessità di un programma formativo ben allineato al carisma e alla spiritualità, e l'importanza di contemplare la persona nel suo insieme. Infine, attira l'attenzione su una vita spirituale che punti al carisma di fondazione e che conduca all'incontro con Dio in Nostro Signore. In questo senso, l'accompagnamento spirituale sarà segnato da un vero itinerario spirituale che passa attraverso il fondatore, giunge al carisma spirituale e conduce alla missione.

2.4 IL DONO DELLA VOCAZIONE SACERDOTALE - (RATIO FUNDAMENTALIS INSTITUTIONIS SACERDOTALIS 2016)

La formazione spirituale è orientata a nutrire e sostenere la comunione con Dio e con i fratelli, nell'amicizia con Gesù Buon Pastore e in un atteggiamento di docilità allo Spirito. Il centro della formazione spirituale è l'unione personale con Cristo, che nasce e si alimenta in modo particolare nella preghiera silenziosa e prolungata. Attraverso la preghiera, l'ascolto della Parola, la partecipazione assidua ai sacramenti, alla liturgia e alla vita comunitaria. La direzione spirituale è uno strumento privilegiato per la crescita integrale della persona. Il Direttore spirituale sia scelto libermente dal seminarista tra i sacerdoti designati dal Vescovo. Tale libertà è realmente autentica solo quando il seminarista si apre con sincerità, fiducia e docilità. L'incontro con il Direttore spirituale não deve essere occasionale, ma sistematico e regolare; la qualità dell'accompagnamento spirituale è, infatti, importante per l'efficacia stessa di tutto il processo formativo.

Nella *Ratio* possiamo osservare un grande passo in avanti nel cammino dell'accompagnamento spirituale, evidenziando la vita spirituale come il mezzo migliore per nutrire la vita del formando e rafforzare il legame di unità tra lui e Dio, in una profonda amicizia. Un altro aspetto segnalato è che l'accompagnamento spirituale costituisce un ministero di orientamento e anche di revisione di vita, aiutando il formando a rivisitare continuamente il proprio percorso formativo e a stabilire un equilibrio tra le diverse dimensioni della formazione. Infine, l'accompagnamento spirituale deve essere effettuato con prudente frequenza, ossia in modo regolare, preferibilmente mensile, portando soprattutto materia di preghiera da condividere con l'accompagnatore spirituale.

2.5 IL SACERDOTE MINISTRO DELLA MISERICORDIA DIVINA - SUSSIDIO PER CONFESSORI E DIRETTORI SPIRITUALI (09/03/2011)

La direzione della persona che segue una forma di vita consacrata presuppone un cammino peculiare di contemplazione, perfezione, comunione (vita fraterna) e missione, che fa parte della sacramentalità della Chiesa mistero, comunione e missione. È necessario aiutare a ricevere e a vivere il dono così com'è, poiché si tratta di "seguire Cristo più da vicino [...]

cercando di raggiungere la perfezione della carità a servizio del Regno", tendendo a un amore di totalità, personale e sponsale, che rende possibile "essere più profondamente presenti ai propri contemporanei, nel cuore di Cristo".

L'accompagnamento spirituale nella vita consacrata segue lo spirito del fondatore e l'eredità spirituale che egli ha lasciato all'istituto. Colui che sarà l'accompagnatore deve aiutare l'accompagnato a crescere in questo cammino spirituale. I nostri formandi, quando sono guidati da un sacerdote o da una suora, devono trovare qualcuno che conosca bene il nostro istituto, al fine di favorire un buon accompagnamento. Anche quei membri della congregazione che vengono scelti per essere accompagnatori hanno l'obbligo di aiutare ad approfondire lo spirito carismatico del nostro istituto.

2.6 L'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE (04/01/23) PAPA FRANCESCO

L'accompagnamento spirituale è importante soprattutto per la conoscenza di sé che, come abbiamo visto, è una condizione indispensabile per il discernimento. Guardarsi allo specchio, da soli, non sempre aiuta, perché possiamo alterare l'immagine. La grazia di Dio in noi lavora sempre sulla nostra natura. Pensando a una parabola evangelica, possiamo paragonare la grazia al buon seme e la natura al terreno (cf. Mc 4, 3-9). L'accompagnamento spirituale aiuta a smascherare equivoci, anche gravi, nella considerazione di noi stessi e nella relazione con il Signore. Il Vangelo presenta diversi esempi di dialoghi chiarificatori e liberatori fatti da Gesù (i discepoli di Emmaus).

Colui o colei che accompagna – accompagnatore o accompagnatrice – non si sostituisce al Signore, non fa il lavoro al posto della persona accompagnata, ma cammina al suo fianco, la incoraggia a leggere ciò che si muove nel suo cuore, il luogo per eccellenza dove il Signore parla. L'accompagnatore spirituale, che chiamiamo direttore spirituale – non mi piace questo termine, preferisco accompagnatore spirituale, è meglio – è colui che ti dice: "Ebbene, guarda da questa parte, da quella parte", la tua attenzione viene attratta su aspetti che forse passano inosservati; ti aiuta a comprendere meglio i segni dei tempi, la voce del Signore, la voce del tentatore, la voce delle difficoltà che non riesci a superare. Per questo è molto importante non camminare da soli.

C'è un detto della saggezza africana – poiché loro possiedono quella mistica della tribù – che dice: "Se vuoi arrivare presto, vai da solo; se vuoi arrivare sicuro, vai con gli altri", accompagnato, vai con il tuo popolo. Nella vita spirituale è meglio farsi accompagnare da qualcuno che conosca le nostre cose e ci aiuti, e questo è l'accompagnamento spirituale.

L'accompagnamento può essere fruttuoso se, da entrambe le parti, si sperimenta la filiazione e la fraternità spirituale. Scopriamo di essere figli di Dio nel momento in che ci scopriamo fratelli, figli dello stesso Padre. Per questo, è indispensabile essere inseriti in una comunità in cammino.

2.7 LETTERA APOSTOLICA: UNA FEDELTÀ CHE GENERA FUTURO (08/12/25) – PAPA LEONE XIV

Conseguentemente, “qualunque sia il modo di concepirlo, il seminario dovrebbe essere una scuola di affetti […], abbiamo bisogno di imparare ad amare, e a farlo come Gesù”. Per questo, per quanto riguarda le motivazioni, invito i seminaristi a sviluppare un lavoro interiore che

coinvolga tutti gli aspetti della vita: “Non c'è nulla in voi che debba essere scartato, ma tutto dovrà essere assunto e trasfigurato nella logica del chicco di grano, per diventare persone e sacerdoti felici, “ponti”, non ostacoli all'incontro con Cristo per tutti coloro che si avvicinano a voi”.

Solo i sacerdoti e i consacrati umanamente maturi e spiritualmente saldi, ossia persone in cui la dimensione umana e quella spirituale sono ben integrate e che, per questo, sono capaci di relazioni autentiche con tutti, possono assumere l'impegno del celibato e annunciare in modo credibile il Vangelo del Risorto.

Papa Leone punta al cammino di una formazione integrale, vale a dire che le tappe della formazione devono favorire l'accoglienza della persona e aiutarla nel suo processo di integrazione, attraverso un itinerario formativo umano e spirituale che la conduca allo sviluppo di atteggiamenti umanizzanti e di una spiritualità autentica. Tale percorso rende possibile l'incontro con il Buon Pastore e favorisce una testimonianza vera del seguito di Gesù Cristo.

2.8 PENSIERO DI PADRE BERTHIER

- È necessario iniziare i novizi non solo allo spirito religioso in generale, ma allo spirito proprio dell'Istituto che hanno scelto. Che amino l'obiettivo, le regole, i mezzi di azione, le opere, le tradizioni, i superiori e i membri del loro istituto (ER, 110).
- Il grande dovere dei professi è prepararsi alla formazione, al ministero o ai sacri ordini attraverso lo spirito di preghiera, l'acquisizione delle virtù che fanno i santi e, soprattutto, attraverso lo studio delle scienze legate alla loro vocazione (C, 224).
- L'ideale della perfezione religiosa si trova nella Sacra Famiglia (CI 96).
- Tutti si impegneranno a fare della formazione un apostolato, lavorando costantemente affinché i loro formandi siano non solo istruiti, ma anche virtuosi (C, 156).

---

3. OBIETTIVO DELL'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE

L'apostolo Paolo, nella lettera ai Romani ci dice: "Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi". In questo passo biblico, l'autore sacro esorta la comunità a vivere la vita nello Spirito, ossia una vita vissuta in profonda comunione con Dio per superare la chiusura ed essere aperti a percorrere un cammino che porti all'incontro con Gesù. L'accompagnamento spirituale aiuta a discernere lo spirito della verità e lo spirito dell'errore; nel linguaggio ignaziano sarebbero l'angelo buono e l'angelo cattivo. Un buon consiglio spirituale porta la persona, sia essa laico, seminarista, religioso o sacerdote, a vivere più vicina a Dio, cercando di rispondere alla propria vocazione alla santità e alla perfezione cristiana.

L'obiettivo dell'accompagnamento spirituale consiste, principalmente, nell'aiutare a discernere i segni della volontà di Dio. Normalmente, si parla di discernere le luci e le mozioni dello Spirito Santo. Ci sono momenti nei quali tali consultazioni diventano più necessarie. È necessario tenere conto del "carisma" proprio della vocazione personale e del cammino formativo in cui il formando è inserito nella corrispondente tappa formativa.

Pertanto, l'accompagnamento spirituale deve essere presentato al candidato alla nostra congregazione all'inizio dell'accompagnamento vocazionale, anche come metodo spirituale for il discernimento della sua vocazione. Nel processo formativo, così come in tutte le tappe della formazione, deve essere richiesto e offerto da noi affinché ogni formando abbia l'opportunità di crescere e rafforzarsi nell'intimità con il Signore Gesù, rafforzarsi nella sua maturità umana attraverso la conoscenza di sé nel suo modo di pregare e credere e, soprattutto, consolidare la sua testimonianza missionaria al seguito di Gesù.

---

4. L'ITINERARIO SPIRITUALE

Una giornata di crescita, discernimento e intimità con Dio attraverso l'accompagnamento spirituale.

4.1 CHE COS'È LA DIREZIONE SPIRITUALE?

Secondo Barry e Connolly, la direzione spirituale è l'aiuto dato da un cristiano a un altro, abilitandolo a prestare attenzione alla comunicazione personale di Dio e a rispondere in modo trasformante.

- **Prestare Attenzione**: Alla comunicazione personale di Dio con lui, riconoscendo la Sua voce in mezzo alle esperienze quotidiane.
- **Rispondere Personalmente**: A questo Dio comunicante, con autenticità e apertura di cuore.
- **Aumentare l'Intimità**: Crescere nella relazione con Dio, approfondendo la comunione quotidiana.
- **Vivere le Conseguenze**: Di questa relazione trasformante nella vita pratica e nelle scelte quotidiane.

4.2 TRE MODALITÀ DI SERVIZIO

Diversi momenti nel cammino spirituale richiedono approcci distinti. Ogni modalità risponde a bisogni specifici del viandante della fede.

- **Dirigere**: Condurre lungo una via sicura. Il direttore ha conoscenza della destinazione e l'autorità per guidare i passi iniziali della vita spirituale.
- **Orientare**: Indicare la direzione e dare linee guida. L'orientatore offre coordinate e riferimenti affinché la persona non perda la rotta.
- **Accompagnare**: Camminare insieme nel processo. L'accompagnatore è a fianco, condividendo il pane del cammino e aiutando a discernere.

4.3 DIRIGERE: ETIMOLOGIA E SIGNIFICATO

La parola "dirigere" porta in sé la forza dell'autorità e della retta via. La sua origine latina rivela il significato profondo di condurre con uno scopo.

- **Origine Latina**: *Directio* significa "linea retta, direzione corretta". Dal verbo *dirigere*: "de" (a partire da) e "regere" (reggere, guidare, governare).

- **Significato Originale**: Reggere guidando lungo una via retta. Il direttore è colui che conduce lungo una via certa, conosciuta e sicura.
- **Uso Contemporaneo**: In portoghese [e italiano], è passato a significare "colui che ha il controllo di" — chi comanda, guida e conduce. Sottintende l'autorità di condurre.

4.4 ORIENTARE: ETIMOLOGIA E SIGNIFICATO

Dal latino *orientare*, che significa andare in direzione est — il punto in cui sorge il sole, simbolo di luce e di nuovo inizio. Questo concetto si è ampliato per indicare qualsiasi direzione, sia essa geografica o esistenziale.

- **Il Significato Profondo**: Significa consigliare, aiutare a organizzarsi, dare istruzioni, avere una regola. Orientare significa offrire coordinate chiare affinché la persona trovi la sua strada.
- **L'Orientatore Oggi**: Visto come un aiutante con autorità che indica la via, stabilisce regole, insegna a fare. Non indica protagonismo — il focus è sulla persona aiutata, che rimane al centro del cammino.
- **Stare Insieme**: Denota lo stare insieme, lasciando però il protagonismo all'altro. È un riferimento per il cammino, forte di un'esperienza precedente del processo, ma senza togliere l'autonomia al viandante.

4.5 ACCOMPAGNARE: ETIMOLOGIA E SIGNIFICATO

La parola "accompagnare" porta in sé la bellezza della condivisione e della presenza. La sua origine è legata al gesto più semplice e profondo: condividere il pane.

- **Origine Cum Panis**: Dal latino *accompaniare*, da "cum panis" (con il pane), evolvendo in "companhio" — qualcuno che condivide il pane, che è presente alla mensa della vita.
- **Significato Attuale**: Andare insieme, fare compagnia, osservare lo sviluppo, essere compagno di viaggio. È una presenza che non invade, ma che sostiene e rafforza.
- **Processo di Scoperta**: Non conduce né offre un orientamento prestabilito, ma accompagna un processo di scoperta di strade sconosciute. È stare a fianco mentre Dio rivela la Sua via unica a ogni anima.

4.6 ANALOGIA DEL VEICOLO

Per comprendere meglio le tre modalità, immaginiamo un viaggio in auto. Ogni ruolo si manifesta in modo diverso in questo viaggio spirituale.

- **Il Direttore**: Guida il veicolo — conduce i passeggeri in un luogo da lui conosciuto. Ha il controllo del volante e conosce perfettamente la destinazione.
- **L'Orientatore**: È a fianco del guidatore che non conosce la strada, dando le coordinate affinché non sbagli direzione. Offre la mappa e le indicazioni necessarie.
- **L'Accompagnatore**: È a fianco, non per dare coordinate, ma per aiutare a scoprire la strada, leggere i cartelli, discernere. Condivide il cammino con presenza attenta.

4.7 ORIENTAMENTO SPIRITUALE

L'orientamento spirituale sorge in un momento specifico del cammino di fede, quando la persona possiede già fondamenta solide e desidera approfondire il proprio cammino con Dio.

- **Quando sorge**: Quando la persona desidera "crescere di più" — domina già un metodo di spiritualità, ha disciplina e ritmo. Cerca di andare oltre ciò che ha già conquistato nella sua vita di preghiera.
- **Ruolo dell'orientatore**: Essere un punto di riferimento per la condivisione e la crescita. Aiutare in processi specifici, offrendo saggezza ed esperienza accumulata nel cammino di fede.
- **Applicazioni**: Orientamento vocazionale, discernimento di fronte a varie opzioni, momenti di crisi, dubbio e paralisi spirituale. Situazioni che richiedono chiarezza e direzione.

4.8 ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE

L'accompagnamento spirituale rappresenta lo stadio finale per la persona matura nella fede che vuole mantenersi in un ritmo di vita spirituale continuo e profondo.

- **Specchio dell'anima**: L'accompagnatore aiuta la persona a capire cosa succede nella sua vita spirituale, a interpretare le mozioni di Dio. È come uno specchio che permette di vedere chiaramente ciò che il cuore sperimenta.
- **Fiducia profonda**: Qualcuno con cui potersi aprire e a cui confidare le proprie mozioni. Non direziona il cammino, ma aiuta a scoprire le strade che Dio indica. La fiducia è il suolo fertile di questa relazione.
- **Compagno di viaggio**: Il colloquio è un'opportunità per l'accompagnato di pensare alla propria vita e di manifestarsi a qualcuno che lo aiuterà a vedersi meglio nella sua relazione con Dio. È una condivisione che illumina e trasforma.

4.9 PROTAGONISTI DEL PROCESSO

Nell'accompagnamento spirituale, vi è una gerarchia sacra di protagonisti. Ognuno ha il suo ruolo essenziale, ma il vero conduttore di questo cammino è sempre Dio.

- **L'accompagnato**: Protagonista principale del cammino, colui che cerca, che ascolta, che risponde alla chiamata divina nella propria vita.
- **L'accompagnatore**: Testimone del processo, che interviene come qualcuno che aiuta la persona ad ascoltare la voce di Dio nella propria vita.
- **Dio**: Il vero garante e comunicante, Colui che si rivela, che chiama per nome, che conduce lungo le vie della vita.
- **Lo Spirito Santo**: Colui che illumina e conduce, soffio divino che rivela la verità e consola i cuori.

L'accompagnatore interviene come qualcuno che aiuta la persona ad ascoltare la voce di Dio nella propria vita. Non si sostituisce a Dio, ma punta a Lui.

---

5. TAPPE DELLA FORMAZIONE

Nel processo formativo nella nostra Congregazione, tenendo sempre presenti le linee di formazione e la loro applicazione alla realtà di ciascuna Provincia, si deve aiutare l'équipe dei formatori ad approfondire l'accompagnamento formativo all'interno della dimensione spirituale, alla luce della Sacra Famiglia come modello della nostra spiritualità, avendo l'Incarnazione come fondamento. Pertanto, l'itinerario spirituale applicato a ogni tappa del processo formativo aiuta il formatore o l'équipe di formazione a indirizzare il formando nel suo percorso di intimità e configurazione al seguito del Signore Gesù.

5.1 DIREZIONE SPIRITUALE

Condurre lungo una via sicura. Il direttore spirituale ha l'autorità di guidare i passi iniziali della vita spirituale di quel candidato, sia esso nella pastorale vocazionale, nel propedeutico, nell'aspirantato o nel postulato. Sarebbe il momento di risvegliare nel formando il desiderio di vivere la vita spirituale. In questa tappa devono essere presentate la Sacra Scrittura, la preghiera delle lodi, il rosario, l'adorazione del Santissimo Sacramento, la storia dei santi, il tutto in una prospettiva di creazione di abitudini spirituali che il formando porterà con sé per tutta la vita, sia nella tappa iniziale che in quella permanente.

5.2 ORIENTAMENTO SPIRITUALE

Orientare è offrire coordinate chiare affinché la persona trovi la sua strada. Qui il nostro formando ha già una chiarezza del suo cammino vocazionale, riesce già a camminare con una certa libertà, ma nonostante ciò ha bisogno di un orientatore affinché possa approfondire e avanzare verso acque più profonde. In questo momento arriva la tappa del noviziato, che è di fatto l'innamoramento con la congregazione, dove il novizio sarà guidato dalle costituzioni della nostra congregazione e conoscerà da vicino il carisma di fondazione e la spiritualità che passa attraverso la Sacra Famiglia, culminando con la vita e l'opera di Padre Berthier.

L'orientatore spirituale passa il protagonismo all'orientando affinché questi possa dimostrare l'autonomia del suo cammino formativo in un'ascesa e dando segni di maturità nella vita spirituale. L'Eucaristia e la lettura orante della Parola diventano alimento quotidiano nella vita spirituale di questo nostro formando, aiutandolo a edificare il suo castello interiore.

5.3 ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE

Rappresenta lo stadio finale per la persona matura nella fede che vuole mantenersi in un ritmo di vita spirituale continuo e profondo. Abbiamo davanti a noi il profondo desiderio che tutti i nostri Juniores, i Fratelli di voti perpetui e i presbiteri ci troviamo in questo stadio di vita spirituale. L'accompagnamento spirituale in questo momento della vita si offrirà agli scolastici e ai presbiteri come spazio di condivisione della propria vita di preghiera ed esprimendo il desiderio di comprendere ogni giorno con maggiore profondità la volontà di Dio nella propria vita e missione.

L'accompagnato diventa protagonista del suo cammino, e ogni giorno affinerà il proprio udito per ascoltare con maggiore nitidezza la voce del Signore; l'accompagnatore è solo un testimone del bellissimo processo che il pellegrino sta vivendo. La casa di formazione di questa tappa deve essere il luogo dello studio, della vita comunitaria, della vita pastorale, ma

deve essere anche un ambiente propizio per incontrare il Signore; non dimentichiamo che "Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta" (Lc 10,42). L'esperienza del sacramento della riconciliazione, il ritiro mensile, il ritiro annuale, il raccoglimento, la correzione fraterna, diventano abitudini del buon vivere del nostro cammino spirituale e comunitario.

CONCLUSIONE

L'accompagnamento spirituale è in fondo un'espressione dell'amore di Dio, in cui si richiede all'accompagnatore un rispetto profondo per il mistero dell'altro, il che esige un servizio di umiltà per ascoltare con il cuore. Guardare al processo formativo significa rendersi conto che l'itinerario spirituale può avvenire contemporaneamente in ogni tappa formativa, perché dipende molto da ciascuna persona, dalla sua storia di vita e dal suo vissuto cristiano. Pertanto, ciò che non dobbiamo perdere di vista è che, in ogni incontro tra accompagnatore e accompagnato, Dio si fa presente, poiché "dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro" (Mt 18,20).

ELEMENTI DI RIFLESSIONE E DIALOGO

1. Come suscitare, tra i formatori della nostra Congregazione, la pratica dell'accompagnamento spirituale come espressione di cura reciproca e di crescita spirituale?
2. Come superare l'obbligatorietà di un accompagnamento spirituale in favore di un'esperienza di incontro personale con Gesù Cristo?
3. Come garantire l'imparzialità e la riservatezza dell'accompagnamento spirituale nel processo formativo, specialmente nei casi in cui il "direttore spirituale" fa parte dell'équipe di formazione?

Belo Horizonte, 15 luglio 2026
Memoria di San Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa
Padre Genivaldo Lopes Soares – MSF
Formatore dello Juniorato San Giuseppe